

il Golfo di
Rapallo...

I RAPALLIN

...ed il suo
oltremonte



*Periodico della voce indigena e della Gente comune
Rapallo, S. Margherita, Portofino, Zoagli, media ed alta Fontanabuona
ossia l'antico territorio della Podesteria (1203/1608)
e del Capitaneato di Rapallo (1608/1797)*



Pierluigi Benatti non c'è più, ma restano le sue opere, i suoi scritti, il ricordo del suo impegno per gli altri e del suo amore per la nostra terra. A questo suo eminente cittadino ed insigne storico Rapallo deve riconoscenza ed onore.

Con l'auspicio che la sua memoria resti imperitura, l'Associazione "Liguri Antichi – I Rapallin" ha presentato un'istanza all'Amministrazione Comunale affinché gli sia intitolata una via, piazza o altro luogo pubblico. (Per chi abbia avuto particolari benemeritenze in vita, la procedura può essere abbreviata, chiedendo la prevista deroga). Con il gentile consenso della sua Famiglia, questo periodico desidera ricordarlo con un suo pregevole e minuzioso articolo di circa venti anni fa, già pubblicato nella rivista "Incontri", sulla cappella di S. Agostino che, come lui ha scritto, *"dall'alto, domina il cuore della città"*.

La Chiesa di S. Agostino in Cerisola

L'annalista di Genova mons. Agostino Giustiniani ci ha tramandato la notizia che il frate agostiniano Battista del Poggio, originario di Rapallo come confermerebbe il casato, avrebbe posto nel 1472 le basi al monastero di S. Agostino sorto sulle estreme propaggini dell'amena collina di Cerisola. Questo convento, che per oltre tre secoli sarà luogo di preghiera e faro di cultura per Rapallo, avrà notevole sviluppo e giungerà a comprendere anche una chiesa a tre navate, con la facciata a strisce bianconere, un ampio finestrone ed un campanile imponente dalle linee gotiche.

Particolari legami con questo edificio di culto ebbero insigni famiglie rapallesi che gli destinarono cospicue donazioni e vollero possederli anche sepolture private. I frati agostiniani, poi, affiancarono alla vita monastica la cura spirituale dei degenti presso il non lontano ospedale di S. Antonio (oggi Municipio) eretto nel 1451, e si dedicarono con costante impegno all'istruzione della gioventù rapaltese. Sarà, la loro, una incisiva presenza che si protrarrà sino agli eventi legati, sul calare del XVIII secolo, alla caduta del governo aristocratico genovese, conseguente alla rivoluzione francese prima ed all'ascesa napoleonica poi. Il convento, utilizzato come caserma, nel 1800 infatti sarà coinvolto negli scontri fra le truppe francesi e quelle austriache, russe ed inglesi, subendo danni gravissimi. Dopo ulteriori vicende, nel 1856 sarà poi acquistato per venir destinato ad ospedale e sei anni più tardi inizierà

quella attività che è proseguita sino a questi nostri giorni nei quali sembra si intenda decretarne la fine.

A far memoria del culto di Sant'Agostino in Rapallo rimase così e sino al 1867, quando dovette venir demolita per far posto alla

stazione provvisoria della nuova ferrovia, la cosiddetta "Porta di S. Agostino" che nell'arco accoglieva una Immagine di N.S. di Montallegro, e la denominazione, protrattasi per quasi un secolo, della via che i rapallesi nel 1767 avevano realizzato per collegare la Chiesa Parrocchiale col convento (l'attuale Corso Italia). Dovranno comunque trascorrere quasi settant'anni perché nel Sestiere di Cerisola sorgesse una nuova chiesa dedicata al Vescovo di Ippona. È del 23 agosto 1933, infatti, l'avvio dei primi lavori di sterro per l'erezione della Cappella e la sistemazione dell'antistante piazzale su terreni messi a disposizione dagli eredi di Antonio Rezzio e Antonio Garbarino: una iniziativa che vede convergere l'impegno e la disponibilità di tante famiglie del Sestiere e della città per realizzare il progetto elaborato dal geom. Michele Cussotto.

La prima pietra, benedetta da mons. Orazio Ratto, arciprete, alla presenza del podestà Silvio Solari, verrà collocata solennemente il 3 settembre di

quell'anno ed in essa saranno poste monete dell'epoca ed una pergamena che affermava la volontà degli abitanti di Cerisola di dedicare al Patrono del Sestiere questo edificio sacro. Una lapide,



Foto D. Alloi

La Chiesa di S. Agostino in Cerisola

inoltre, apposta all'esterno della chiesa nel testo latino, oltre a fissare le tappe della realizzazione, confermava l'intendimento di ripristinare nel Sestiere il culto ad onore di Sant'Agostino.

Costituito un apposito comitato, verrà indetta una sottoscrizione pubblica alla quale parteciperà anche il concittadino mons. Cesare Boccoli, allora Vescovo a Terni, che accompagnerà la sua offerta con una lettera di lodi ed una particolare benedizione per i promotori dell'iniziativa secondo le più genuine tradizioni religiose liguri. Molte anche le offerte di materiale, di mano d'opera ed arredi, tutte, al pari di quelle in denaro, diligentemente registrate in un "libro d'oro" collocato nella nuova cappella. Di prima mattina, il 3 settembre 1934, mons. Orazio Ratto benediceva nel corso della S. Messa il nuovo tempio al quale, qualche ora dopo, si portava la processione che, per la salita lungo la collina imbandierata a festa, recherà, sulle spalle dei massari, la preziosa statua del Santo, Padre della chiesa, scolpita nel legno ad Ortisei presso il laboratorio di Luigi Santifaller, ed offerta dai coniugi Monteverde in memoria di Agostino Ghizolfo di Cerisola. Giungerà insieme, nelle mani di mons. Agostino Causi, parroco di S. Massimo, la reliquia del Santo collocata in una elegante teca offerta dal cav. Gio Batta Ratto. Non mancarono ovviamente fragorosi battimani ed il gagliardo sparo di mortaretti e bombe pirotecniche.

Nel corso dei successivi decenni la bianca chiesetta con il suo piccolo portico riceverà vari abbellimenti: l'altare in marmo, col quale la famiglia Canessa volle ricordare il congiunto Gio Batta Nicolò, il cancello in ferro battuto, dono di Emanuele Bafico, in memoria della moglie Erminia Cifalco e il concerto di sei campane che la popolazione del Sestiere nel 1963 volle realizzare rifondendo anche il primo bronzo che s'era collocato sul campanile. Negli anni dal 1978 al 1980 il pittore Pietro Delfitto, un artista cui la critica ha moltiplicato pieni riconoscimenti e che a Rapallo è legato da vincoli affettivi particolari, eseguì la ricopertura ad affresco delle pareti e soffitto della chiesa con suggestive scene della vita di S. Agostino ed immagine sacre che risultano di particolare

vigore per l'accentuato cromatismo e la ricchezza di figure. Alla sommità della chiesa, poi, si trasferì nel 1980 la croce in ferro che in precedenza ornava una cappella dedicata a S. Rocco, che in Cerisola venne demolita a seguito dell'attuazione del tracciato dell'autostrada Genova - Livorno.

Purtroppo si registrarono anche alcuni vandalismi ed il tempio ebbe pure a subire dei furti. La sottrazione più dolorosa fu certamente quella accaduta nel 1982,

quando ignoti si appropriarono del reliquiario e del suo venerato contenuto.

Grazie all'interessamento dei Padri Somaschi in Roma nel 1988, la reliquia poté provvidenzialmente venir sostituita da altra, recuperando così la più diretta memoria di S. Agostino. Dal febbraio 1991, va segnalata poi la ricomposizione della Confraternita intitolata a Sant'Agostino che si è aggregata a quella dei Disciplinanti (detta dei "Bianchi") in Rapallo. Hanno così ripreso vigore le varie ricorrenze religiose legate a questa chiesetta che, dall'alto, domina il cuore di Rapallo. Fra esse meritano una nota particolare la processione che i confratelli, in cappa bianca e tabarro blu ornato d'oro od argento, effettuano la sera del 27 agosto dall'Oratorio della Santissima Trinità, in vico della Rosa, all'altare dedicato a S. Agostino, lungo un percorso trapuntato di "lumetti" tremolanti nei diversi

colori, e la festa patronale che, il giorno seguente, anima tutto il Sestiere e richiama grande folla attorno alla statua del Santo che, posta "in cassa", percorre lo stradone fra le case rustiche, gli ulivi inargentati, le fasce dai muretti decorati di muschio, le luminarie variopinte e gli ombrelli arabescati dei fantasmagorici fuochi d'artificio. Una chiesetta che s'appresta a compiere sessant'anni e che vede proficuamente ad essa convergere l'interesse e l'affetto anche di tanta gioventù. È, questa, la più promettente premessa per un domani di servizio ed una valida presenza religiosa e civile nel nome di S. Agostino.

pier luigi benatti



La statua del Santo e gli affreschi all'interno

GRUPPO

SAI

FONDIARIA

divisione SAI

AGENZIA GENERALE DI RAPALLO E GOLFO PARADISO

Agente: **Marco Totis**

Rapallo - Via Marsala 24/c
Tel. 0185 231024 - Fax 0185 67615
info@sairapallo.it

Sub-Agenzia
S. Margherita Ligure
Via Cairoli 34
Tel. 0185 289436
santamargherita@sairapallo.it

Sub-Agenzia
Recco
Via XX Settembre 29
Tel. 0185 721549
recco@sairapallo.it

I RAPALLIN

Periodico di informazione, cultura, storia, attualità, costume e tradizioni
Organo della

Associazione Liguri Antighi - I Rapallin: tel. 327 5938040 - info@liguriantighi.it

Autorizzazione del Tribunale di Chiavari n° 5 / 2011 R. S.

Direttore Responsabile: *Davide Riccò* - Responsabile Editoriale: *Angelo Canessa*
Segretaria di Redazione - Fotografia e Grafica: *Lidia Canessa*

Impaginazione, stampa e pubblicità
Tipolitografia NUOVA ATA Via G. Adamoli, 281 - 16138 Genova
tel. 010 513120 - fax 010 503320 - info@nuovaata.com - www.nuovaata.com

Anno III - n. 4/2013 (aprile-maggio) Distribuzione gratuita • Tiratura: 5000 copie

Delle opinioni manifestate negli scritti firmati o siglati sono responsabili i singoli Autori, dei quali la direzione intende rispettare la libertà di espressione. La riproduzione, anche parziale, degli scritti, delle fotografie e dei grafici pubblicati su "I RAPALLIN" è consentita solo se autorizzata dalla direzione del giornale.

STORIA DI S. MARGHERITA LIGURE - FIGLIA DI ROMA

(dalle origini agli anni 1000 d. C.)

parte decima

Laestra presso Cogoletto, e dai gioghi del mare."

Nove secoli di storia assai confusa! Una schiarita però l'abbiamo con la prima Crociata (1096 - 1099) e con la nascita di un nucleo abitativo ben determinato: il Comune di Rapallo. Da questo nucleo avranno origine altri nuclei più o meno importanti, ma il più bello ed il più grande sarà quello della nostra Santa Margherita. E qui che inizia la storia della Principessa del Tigullio.

1145 - 1200 Un periodo nel quale il Comune di Genova allarga la sua influenza nel Territorio Tigullino con lo scopo di allentare il dominio sia del Monastero di San Fruttuoso che dei Fieschi. Siamo nel 1161 e per la prima volta i documenti ci segnalano dei Consoli di Rapallo (A. Ferretto, "Il Mare", n. 73). Da qui inizia il declino degli Abati del Monastero in quanto Rapallo si scuote dal potere dei Fieschi, in concordanza con gli abitanti di Santa Margherita e Zoagli, creando un piccolo stato fedele a Genova ma indipendente. Pensate per un attimo se oggi le Comunità di Portofino, Santa Margherita Ligure, Rapallo e Zoagli si costituissero in un "PRINCIPATO del TIGULLIO": quali vantaggi!! Molteplici e naturali furono i tentativi dell'Abate del Monastero di San Fruttuoso di preservare il potere dei secoli precedenti, sia con il Papa Alessandro III che con i Vescovi di Milano.

Sotto l'anno 1171 troviamo una figura di grande importanza per la nascita di Santa Margherita: GIOVANNI PESCIANO, rappresentante ufficiale del Quartiere di Pescino (A. Ferretto, "Il Mare", n. 73). A dimostrazione che non era ancora nato il "seme" della rivalità tra gli abitanti di Santa Margherita e Rapallo, troviamo, incluso nel Comune di Rapallo, un paese con le sue Parrocchie. La non rivalità è dimostrata dal fatto che gli stessi si radunavano nella Pieve dei SS. Gervasio e Protasio per deliberare sugli affari comuni ed eleggere i capi. Le galee erano sotto la stessa bandiera e, fatta alleanza con il Comune di Genova, combattevano per la futura grandezza della Repubblica Marinara. Altro fatto importante fu quello in cui gli abitanti di Portofino si svincolarono dal Monastero di San Fruttuoso e con il 18 febbraio 1171 venne sancito un patto tra Armano Abate di San Martino ed Ansaldo Doria, Elia di Banca, Rollando Marino Consoli del Comune di Rapallo.

Nel 1210 viene nominato Prevosto della Chiesa di Santo Stefano di Rapallo il Monaco di San Fruttuoso Guglielmo. (A. Ferretto, Regesti, ecc. pag. 28). Il 18 maggio del 1211 il Parroco di San Giacomo, Prete Pietro, Rettore di San Giacomo de Pissino da Rapallo, riceve soldi 20, lasciati alla sua Chiesa dal fu Oberto de Valle. (Mons. A.D. Rossi: op.cit. pag. 4489. Sono piccoli frammenti di cronaca ecclesiastica dai quali ben poco si può ricavare per la storia di Santa Margherita, ma possiamo prendere in prestito quanto dice Dante Alighieri al verso 73 dell'Inferno Cap. XVI: "LA GENTE NUOVA E I SUBITI GUADAGNI".

Nel 1212, Simone Doria lascia in testamento 5 soldi a Santa Margherita, 10 soldi a Santa Maria di Nozarego e 40 soldi al Monastero di San Fruttuoso. Un fatto da ricordare è datato 8 settembre 1215, quando Ugo Vacca di Rapallo fa testamento con la clausola di essere sepolto

nella Chiesa di Santa Margherita e lascia in donazione 20 soldi per un calice e un letto. (Rollino-A. Ferretto: op. cit. pag. 190'). Per il periodo 1220 - 1225 è importante ricordare la divisione del territorio tra i Fieschi di Lavagna e di Rapallo, con lo stacco di Lavagna e Chiavari dalla Podesteria di Rapallo lasciando alla stessa Cicagna. Il Quartiere di Pescino aumentava così di giorno in giorno la sua popolazione e le sue ricchezze mentre andava diminuendo l'autorità del Monastero di San Fruttuoso.



Così nel periodo 1226 - 1230 si verifica un fatto molto importante: pur appartenendo alla Podesteria di Rapallo gli abitanti di Pescino acquistano autonomia e gli abitanti vengono iscritti alle Compagnie Genovesi e così il detto "PESCIU GROSSU U MANGIA U PICCIN":

(continua)

Paolo Pendola

con la collaborazione di Umberto Ricci
cultori di storia locale

AVVISO

IL QUINTO RADUNO DEI RAPALLIN

AVRÀ LUOGO A RAPALLO NEI GIORNI
VENERDI 5, SABATO 6 E DOMENICA 7 LUGLIO 2013
IL RELATIVO PROGRAMMA SARÀ FATTO CONOSCERE
NEL PROSSIMO NUMERO DEL PRESENTE ORGANO
D'INFORMAZIONE

PUGGIONI 1963 S.a.s.

**RISTRUTTURIAMO
BAGNI & CUCINE**
dal 1963

Geom. Alessandro PUGGIONI

Via Lamarmora, 26/A
16035 Rapallo (GE)
Tel. 0185 55367 - Fax 0185 694216
alessandro.puggioni@libero.it

A.S. Motors
di Alex Solari

Riparazioni auto e moto - Diagnosi computerizzate
Preparazione collaudo - Sistemi di condizionamento
Gommista

Via Fioria 49
Frazione S. Michele di Pagana
16035 Rapallo (GE)

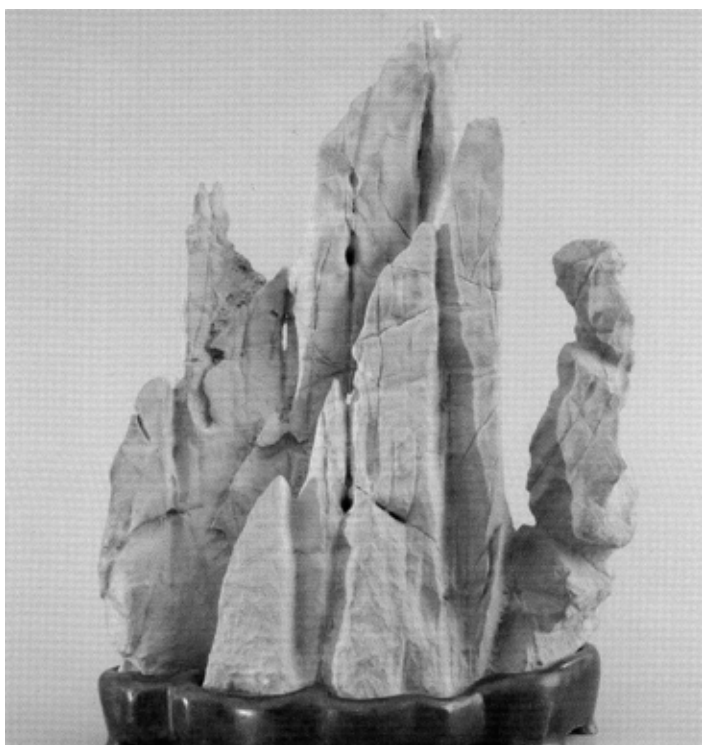
Tel. 0185/1676213
Fax 0185/1671110
www.asmotors.net
info@asmotors.net

I SUISEKI, MAGICHE PIETRE DEL NOSTRO APPENNINO

Forme strane e fantasiose, vere opere d'arte della natura

“**S**uiseki” è una parola giapponese divenuta ormai internazionale. Tradotta letteralmente significa “*pietra e acqua*”. O meglio, “*pietra lavorata dall'acqua*”. Ma non una pietra qualsiasi, un ciottolo di fiume, bensì una pietra di forme particolari, modellata dalla natura nel lento scorrere del tempo. Sono “*suiseki*” le pietre che rappresentano una montagna, una catena di monti, un'isola, una cascata, una vallata, un animale, una forma umana, un essere fantastico, e così via. Forme che suscitano emozioni per il loro potere evocativo, per la capacità di sollecitare la nostra immaginazione.

Queste pietre si possono trovare particolarmente in montagna, in certe zone dove la natura della roccia ne ha favorito la formazione e l'erosione le ha messe in evidenza. Il loro interesse è limitato a pochi appassionati cultori, tra i quali i coniugi Andrea e Mirella Schenone di Lumarzo, ormai



noti in tutta Italia e non solo, perché i loro “*pezzi*” sono richiesti per mostre persino dall'estero. La loro raccolta, che ha avuto inizio negli anni '80, conta adesso centinaia di esemplari.

Ma per poterla definire “*suiseki*” una pietra bisogna anche saperla presentare. Deve essere conservata nella sua forma originale, senza apportarvi alcun ritocco.

Si deve, però, ripulirla dalle incrostazioni terrose, lucidarla per bene e quindi sistemarla su un supporto di legno, sagomato in modo da seguirne perfettamente i contorni della base.



I coniugi Schenone hanno fatto la prima presentazione dei loro “*suiseki*” in una mostra al Chiapparino di Cicagna nel 1999 e fu un vero successo. Sui giornali vennero definiti “*bizzarre sculture di un artista di sbriigliata fantasia*”; ma anche “*medium della storia geologica della nostra regione*”, “*creazioni magiche e misteriose della natura ligure*”.

Nel 2009, dopo numerose esposizioni in varie regioni, la Fontanabuona ospitò una nuova mostra, allestita questa volta al “*Lascito Cuneo*” di Calvari. Per l'occasione fu pubblicato un apposito “*quaderno*” con la riproduzione fotografica dei pezzi esposti, la storia dei “*suiseki*” e un intervento del geologo Remo Terranova (recentemente scomparso) nel quale viene spiegato come la natura abbia plasmato nelle rocce del nostro Appennino queste incredibili forme.

Proprio attraverso questo intervento di carattere scientifico, primo in assoluto, almeno in Italia, è stato possibile capire quale sia stata la genesi delle strane pietre raccolte da Andrea e Mirella Schenone nel corso di un'infinità di escursioni nell'entroterra del Tigullio, in un'area montana che il prof. Terranova ha indicato chiaramente, caratterizzata da tre tipiche formazioni rocciose: quella dei calcari bianchi “*a calpionelle*”, quella delle arenarie e quella detta “*dei calcari di monte Antola*”.

La prima area corrisponde all'alta Val Graveglia, e specificamente ai monti Chiappozzo, Coppello, Comarella e Bianco, con lembi presenti anche in aree contigue. La formazione rocciosa è costituita da strati di calcari di colore grigio-chiaro o biancastro, di spessore sui 30-40 centimetri, di aspetto compatto e a fratturazione concoide. Questi calcari hanno avuto origine 120 milioni di anni fa in seguito alla sedimentazione, a grande profondità nel mare di allora, di miriadi di “*calpionelle*”, organismi unicellulari a guscio carbonatico di dimensioni microscopiche. Per la sua natura calcarea questa roccia è soggetta a dissoluzione sotto l'azione dell'acqua. Questo fatto spiega la presenza della famosa “*dolina*”

Continua a pag. 5



Centro Estetico
LO SPECCHIO DI VENERE
0185/934201

Da martedì a sabato dalle 9.00 alle 19.00
orario continuato

Via del Commercio, 38 B. - Gattorna

LA RIVIERA
Pasticceria

Torte su richiesta di qualunque tipo e peso

Via della Libertà, 22 A - Rapallo (GE)
Tel. 0185 51665





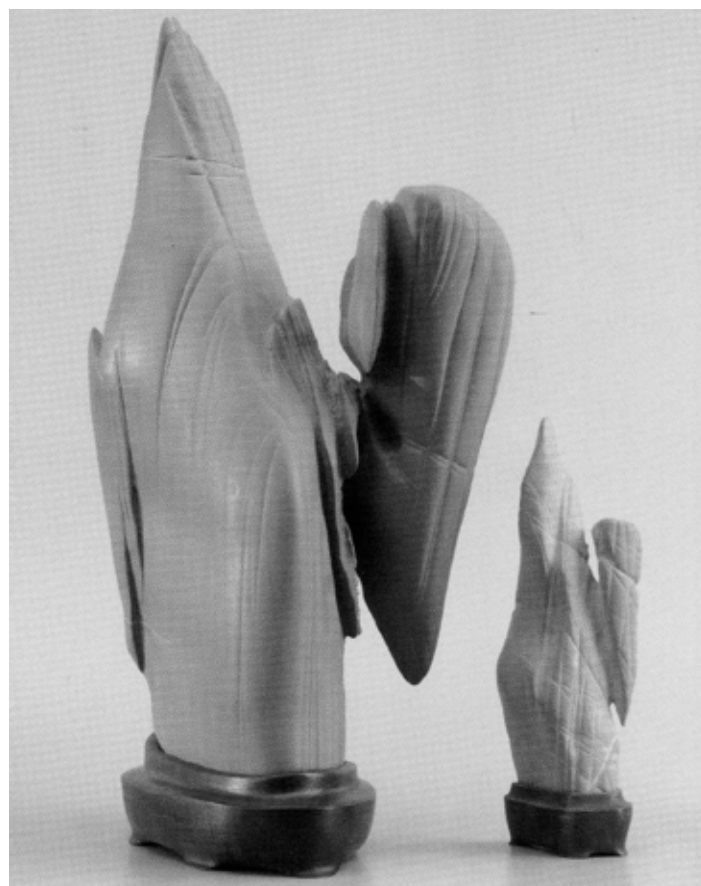
carsica", o inghiottitoio, di Prato Oneto, presso il Passo del Biscia, e delle grotticelle della zona di Statale e Cassagna; ma spiega anche come la natura abbia potuto modellare, specialmente allorché i calcari si trovano sotto forma di intercalazioni all'interno di strati di argilliti, esemplari di forme strane, destinate a diventare straordinari "suiseki".

La seconda area indicata da Remo Terranova, quella delle arenarie, è riferibile ai monti Caucaso, Ramaceto e Zatta, con una propaggine verso la costa fino a Punta Manara e Punta Baffe, tra Sestri e Moneglia. Le arenarie, costituite da poderosi strati intercalati da strati argillo-scistosi, sono formate da materiali sabbiosi cementati, a grana più o meno fine, provenienti dall'erosione dei rilievi montuosi che si affacciavano sull'antico bacino marino ligure-piemontese, sui cui fondali si sono depositati circa 70-80 milioni di anni fa. I "suiseki" provenienti dall'area delle arenarie sono pochi, rispetto a quelli dell'area dei calcari "a calpionelle", e si distinguono perché l'arenaria si trova quasi sempre associata a vene di quarzo, un minerale non solubile in acqua che contribuisce al realizzarsi di forme particolari. Non sono invece destinate a diventare "suiseki", in quanto non rientranti nella tipologia classica, le "septarie", grossi noduli silicei di forma ovoidale presenti in uno strato scistoso sul versante occidentale del Monte Ramaceto, dei quali al "La-scito Cuneo" si conserva un esemplare molto bello.

La terza area, la più vasta di tutte, definita "dei calcari di Monte Antola", si estende lungo la costa da Chiavari a Genova e, nell'interno, su ampie zone della Val Bisagno e della Val Trebbia. È costituita da strati e bancate di calcare molto più "giovane" e meno puro di quello "a calpionelle". Risale infatti alla sedimentazione, avvenuta attorno a 65 milioni di anni fa, di carbonato di calcio misto o alternato a sedimenti di natura argillosa. In questa formazione è facile trovare tracce di alghe fossili nonché le caratteristiche impronte a labirinto lasciate dagli elmintoidi, piccoli vermi limifagi (mangiatori di limo) che evidentemente strisciavano nel fango del fondo marino. Tornando ai "suiseki" va detto

che in Giappone il culto per queste pietre è giunto dalla Cina, dove da almeno duemila anni è espressione di una credenza religiosa fondata su due forze contrapposte e su una simbologia ricca di significati. La loro conoscenza si è diffusa in Occidente quale elemento importante della cultura giapponese dopo che nel 1976 il governo nipponico ne donò alcuni esemplari agli Stati Uniti in occasione del bicentenario della Dichiarazione di Indipendenza.

Mentre per cinesi e giapponesi i "suiseki" inducono a riflessioni di carattere filosofico-religioso, per noi occidentali la loro essenza è rappresentata soprattutto dalla qualità estetica. Equilibrio ed eleganza assumono infatti una fondamentale importanza. La loro forma deve essere armoniosa e deve stimolare l'immaginazione, talché ognuno è libero



di farne la "lettura" che ritiene più appropriata, anche se fantasiosa. In occasione della mostra tenutasi a Calvari era stato indetto un concorso, patrocinato da Il Secolo XIX, per indurre i visitatori a trovare, per alcuni esemplari, la definizione più vicina al cosiddetto "nome poetico" che era stato loro assegnato da chi ne aveva fatto la raccolta.

È stato un esperimento singolare e veramente riuscito perché ha dimostrato quanto la fantasia possa sbizzarrirsi di fronte a qualcosa di insolito e che cosa si possa provare osservando queste pietre che hanno un alunché di magico e misterioso.

Renato Lagomarsino



TIGULLIO MANUTENZIONI S.R.L.

Via San Pietro, 43 C 16035 Rapallo (Ge)

Tel.: 0185-263031 Fax: 0185-262442 Cell.: 335-7105759

info@tigulliomanutenzioni.com - www.tigulliomanutenzioni.com

Ripristino balconi e cornicioni
Sostituzione grondaie
Taglio piante di alto fusto
Linee vita
Bonifiche amianto
Dissuasori anti-volatili
Noleggio piattaforme aeree



SANT'AMBROGIO

UN INCANTO DI NATURA - UN'OASI DI FEDE

Con questo titolo mons. Luigi Sbarbaro ha iniziato il primo brano del suo libro **"Sant'Ambrogio nella storia del Tigullio"** scritto nel 1991, a trent'anni dall'assunzione della titolarità di questa Parrocchia, e possiamo affermare che la dovizia e puntualità delle notizie e dei particolari che racchiude sono tali da renderne molto piacevole ed interessante la lettura. Ma chi conosce mons. Luigi Sbarbaro sa che non si è limitato solo a scrivere questo pre-



La Chiesa, il Sagrato ed i lecci "severi e solenni"

gevole libro, ma che, durante i 53 anni di ministero sacerdotale a Sant'Ambrogio, è stato pure promotore e realizzatore di iniziative ed opere di ben maggior dimensione, portate tutte a compimento con successo per il bene della sua Comunità parrocchiale. Il suo ministero e le sue iniziative non sono però ancora terminate perché, nonostante il peso dell'età non più giovanile, con ammirabile dedizione continua il suo costante impegno per il prossimo e, inoltre, pare che abbia "in cantiere" pure un' altro libro. Oltre ai dovuti e meritati complimenti, porgiamo pertanto a mons. Luigi Sbarbaro i migliori auguri perché possa portare a compimento, con il successo di sempre, anche gli ulteriori progetti che gli stanno a cuore. Per gentile sua concessione, trascriviamo ora qui il brano iniziale.

"A metà costa, a 195mt. sul mare, a 400 in linea d'aria dalla città di Rapallo, sul declinare dolce di uno dei tanti colli che fanno arco al bel Golfo del Tigullio, si staglia, tra il cielo e la terra, in un tripudio di luci, che cambiano col correre delle ore del giorno, la Chiesa di S. Ambrogio, dominata da uno svelto e candido campanile e cullata, da molti anni, dal fruscio delle folte chiome di due lecci severi e solenni.

La sovrasta il Santuario del Montallegro; ad est, i colli ubertosi di ulivi degradano verso Zoagli; a sud-ovest si staglia il Monte di Portofino, rivestito di felci, di frassini, di castagni, di pini marittimi, e la costa con gli incantevoli abitati di Portofino, di Santa Margherita e di Rapallo, frastagliata da baie graziose e rade piccolissime, chiuse tra rocce e scogliere, dove l'onda dolcemente s'insinua e s'addormenta; a sud, esulta l'immensità del mare, solcato da agili battelli, da grandi navi di linea e da pescherecci odoranti di sal-sedine".

Chiudiamo questo scritto chiedendoci - senza acrimonia verso chi regge oggi l'amministrazione pubblica - perché i responsabili locali del tempo, in cui è avvenuto il (mis)fatto, hanno permesso che questo "incanto di natura" e questa "oasi di fede", per storia e per la stessa natura da sempre sotto la giurisdizione di Rapallo, passasse sotto altre giurisdizioni territoriali; non aggiungiamo altro per non finire in considerazioni inopportune.

Il corsivo è tratto dal libro di mons. Luigi Sbarbaro



Veduta panoramica della frazione di Sant'Ambrogio dall'alto

STV l'Emittente Televisiva di Rapallo Da inizio 2013 trasmissione dei **71** sul canale
Tel. 0185 66664 Digitale Terrestre Canale **71** Consigli Comunali di Rapallo **71**

**Forno a legna
Giro Pizza
Domenica sera
Karaoke**

LA PINETA

Via Santa Maria, 50 - 16035 Rapallo (GE)
tel. 0185-219412 cell. 348-4638732

Ristorante Pizzeria

ECO STORE

RISPARMIA fino al 70%

CARTUCCE e TONER per stampanti

RAPALLO C.SO GOFFREDO MAMELI 360
TEL. e FAX 0185 63315
e-mail: rapallo@ecostore.eu • www.ecostore.it

STORIA DELLE REGATE VELICHE A PORTOFINO

Parte terza

Riprendendo il mio racconto sui personaggi che ci trattavano familiarmente, mi ricordo del professor Martini che aveva tolto le tonsille ai bambini di tutta Portofino, me compreso, operandoli uno dopo l'altro all'interno del ristorante "Rolando" e mandandoli, poi, a mangiare il gelato per calmare i bruciori di gola! Cose che si potevano fare in altri tempi.....

Vogliamo ricordare tre personaggi degli anni '20-'30 e cioè il dottor Paris, il professor Martini, proprietario di un magazzino per le barche dove oggi c'è il famoso bar "la Gritta", il professor Bortolotti, l'otorino che è stato anche sindaco di Portofino e il professor Fresco. Infine, questo circolo è senz'altro servito d'appoggio per le regate veliche portofinesi perché era un punto d'incontro per la Giuria per eventuali discussioni riguardo la classifica di questa



Regate a Portofino (anno 1914)

o di quella gara: così, dopo la II guerra mondiale, è nato anche quello dello Y.C.I. e, per qualche anno, è esistito pure il circolo fondato gratuitamente dall'armatore Fassio, il circolo Marinai e Pescatori. Con il mio amico Manuel Prato, abbiamo deciso di fare un piccolo elenco anche dei nostri ospiti appassionati di regate a vela, che hanno frequentato queste competizioni, compresi coloro che possedevano ville ed appartamenti in Portofino e che seguivano le gare, ma non "veleggiavano"! E' grazie anche a loro che Portofino è diventato un ritrovo internazionale di prestigiose riunioni veliche come il "Trofeo Zegna" e il "Bombolino d'Oro", manifestazioni che ci hanno portato alla ribalta con il relativo incremento economico.

Secondo una nostra stima, i soci del circolo che, all'inizio della diffusione di questo sport, sono stati i primi, come numero di barche costruite e varate, sono quelli che riportiamo di seguito.

- Il Signor Max Oberti dello Y.C.I., che aveva fatto costruire ben sedici barche di nome Twin (gemello, in inglese). Pensiamo che sia stato il possessore del maggior numero di barche e



Spettatori delle regate (1911 circa)

di trofei: basti citare la Coppa del Re, vinta a Napoli negli anni '50, che veniva assegnata dal 1906 solo a chi vinceva per tre volte consecutive con la stessa barca.

- I conti Bianchi, che abitarono a Portofino ed uno di loro fu anche sindaco del Borgo negli anni '20, che possedevano il primo 6 mt. di nome Isa: era il n. 6 del mondo per le barche a vela. Avevano inoltre un altro scafo da regata che si chiamava Catalina.
- La famiglia Bruzzo, che tutt'oggi hanno casa e delle ville con relativa darsena a San Michele di Pagana, i quali hanno posseduto una serie di 8mt S.I. di cui ricordiamo solo quattro nomi: Aria, Licea, Silfea e Italia, che ha partecipato alla Olimpiadi del 1936.

Giovanni Carbone



Quadri e Fiori
di Marzia

Rapallo - Via Mameli 394
di fronte ai campi da tennis del golf
cell. 3384332197



www.quadriefiori.jimdo.com





FARINA
Acconciatori

Corso G. Mameli, 297
16035 Rapallo (GE)
Tel. 338 4367415



Visita sociale ad Assisi del 16/17 marzo - Santa Maria degli Angeli: un gruppo di Rapallin in Piazza della Porziuncola

inizio svendita 20/04/2013 fino ad esaurimento merce

comunicazione al Sindaco effettuata

SCONTI

FINO AL

70%

Per ristrutturazione totale

LIQUIDIAMO

3000 mq.

di arredi: camere, camerette, divani, salotti,
soggiorni, cucine e complementi

RAPALLO

Via Betti 253

Tel. 0185-52367

aperti anche
Domenica pomeriggio

@NTRACT2000